

BIBLIOTECA ADELPHI

735

DELLO STESSO AUTORE:

*A margine dei meridiani*  
*Annette e la signora bionda*  
*Betty*  
*Cargo*  
*Carissimo Simenon · Mon cher*  
*Fellini (con F. Fellini)*  
*Colpo di luna*  
*Corte d'Assise*  
*Europa 33*  
*Faubourg*  
*Gli intrusi*  
*Hôtel del Ritorno alla Natura*  
*I clienti di Avrenos*  
*I complici*  
*I fantasmi del cappellaio*  
*I fratelli Rico*  
*I Pitard*  
*I superstiti del Télémaque*  
*Il borgomastro di Furnes*  
*Il capanno di Flipke*  
*Il castello dell'arsenico*  
*Il clan dei Mahé*  
*Il Club delle Vecchie Signore*  
*Il destino dei Malou*  
*Il dottor Bergelon*  
*Il fidanzamento del signor Hire*  
*Il fiuto del dottor Jean*  
*Il fondo della bottiglia*  
*Il gatto*  
*Il grande male*  
*Il Mediterraneo in barca*  
*Il morto piovuto dal cielo*  
*Il passeggero del Polarlys*  
*Il pensionante*  
*Il piccolo libraio di Archangelsk*  
*Il Presidente*  
*Il primogenito dei Ferchaux*  
*Il ranch della Giumenta perduta*  
*Il signor Cardinaud*  
*Il Sorcio*  
*Il sospettato*  
*Il testamento Donadieu*  
*Il treno*  
*Il viaggiatore del giorno dei Morti*  
*In caso di disgrazia*  
*L'angioletto*

*L'assassino*  
*L'orologio di Everton*  
*L'uomo che guardava passare*  
*i treni*  
*L'uomo di Londra*  
*L'uomo nudo*  
*La camera azzurra*  
*La casa dei Krull*  
*La casa sul canale*  
*La cattiva stella*  
*La fattoria del Coup de Vague*  
*La finestra dei Rouet*  
*La fioraia di Deauville*  
*La fuga del signor Monde*  
*La linea del deserto*  
*La mano*  
*La Marie del porto*  
*La morte di Belle*  
*La neve era sporca*  
*La pazza di Itteville*  
*La scala di ferro*  
*La vedova Couderc*  
*La verità su Bébé Donge*  
*Le campane di Bicêtre*  
*Le finestre di fronte*  
*Le persiane verdi*  
*Le signorine di Concarneau*  
*Lettera a mia madre*  
*Lettera al mio giudice*  
*Lo scialle di Marie Dudon*  
*Lo strangolatore di Moret*  
*Luci nella notte*  
*Marie la strabica*  
*Memorie intime*  
*Pedigree*  
*Pedigree e altri romanzi*  
*Pioggia nera*  
*Romanzi, I*  
*Romanzi, II*  
*Senza via di scampo*  
*Tre camere a Manhattan*  
*Tre inchieste dell'ispettore G7*  
*Turista da banane*

\*

«Le inchieste di Maigret»



« Certo, preferiscono che io non veda determinate cose. Ma quello che soprattutto non deve accadere è che io ne racconti delle altre ».

« “Dirà tutto?”.

« “E lei?”.

« “Ci proverò. Se non lo facessi, me lo rimprovererei per tutta la vita...” ».

*Popoli che hanno fame (1934)*



*Georges Simenon*

LE SORELLE  
LACROIX

*Traduzione di Federica e Lorenza Di Lella*



ADELPHI EDIZIONI


TITOLO ORIGINALE:

*Les Sœurs Lacroix*

*Les Sœurs Lacroix* © 1938 GEORGES SIMENON LIMITED  
All rights reserved

Title *Le sorelle Lacroix* © 2022 GEORGES SIMENON LIMITED  
All rights reserved

Translation of the novel  
© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO  
WWW.ADELPHI.IT  
All rights reserved

GEORGES SIMENON®  Simenon™  
All rights reserved

ISBN 978-88-459-3696-8

Anno

Edizione

---

2025 2024 2023 2022

---

1 2 3 4 5 6 7 8

## LE SORELLE LACROIX

Ogni famiglia ha uno scheletro nell'armadio...





## PARTE PRIMA



«... piena di grazia, il Signore è con te... piena di grazia, il Signore è con te...».

Le parole non avevano più senso, non erano più parole. Geneviève non sapeva neanche se le sue labbra si muovevano ancora, se la sua voce andava a unirsi al sordo mormorio che si levava dagli angoli più bui della chiesa.

Certe sillabe, cariche di significati nascosti, sembravano ripetersi più spesso delle altre.

«... piena di grazia... piena di grazia...».

E anche la triste conclusione delle Ave Maria:

«... noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

Quando era piccola e sentiva recitare il rosario ad alta voce, quelle parole che tornavano ogni volta identiche dopo un po' le facevano l'effetto di un incantesimo, e le capitava perfino di scoppiare a piangere.

«... adesso e nell'ora... nell'ora...».

A quel punto, guardando la Madonna con gli occhi pieni di lacrime, esclamava:

« Fa' che sia io a morire per prima!... O che moriamo tutti insieme, mia madre, mio padre, Jacques... ».

Da qualche parte lì vicino, nell'oscurità, più o meno accanto alla statua di sant'Antonio, risuonava una voce grave come un bordone. Le facce restavano indistinte. Si intravedevano solo delle sagome, perché il sagrestano aveva acceso quattro lampade in tutta la chiesa, e i loro sottili fasci luminosi formavano tra i pilastri cerchi di luce grandi come le aureole dei santi.

« ... piena di grazia... il Signore... ».

Per tutta la durata del vespro, intorno a Geneviève c'era stato un viavai felpato di persone, di cui lei non si era nemmeno accorta. All'inizio, nella sua fila di sedie, c'erano, oltre a lei, tre donne inginocchiate. La prima era entrata nel confessionale e si era messa a parlare piano, con una voce sibilante da asmatica. Quando si era rialzata, era passata davanti alle altre, tutta impettita, ed era andata a sedersi nella navata centrale.

Poi era stato il turno di una seconda penitente, che parlava pianissimo e si voltava indietro ogni due secondi per assicurarsi che nessuno potesse sentirla, mentre la vicina di Geneviève, con indosso un cappotto nero che puzzava di stoffa bagnata, si teneva la testa fra le mani, tutta presa dal suo esame di coscienza.

« ... Ave, o Maria, piena di grazia... ».

Le candele si potevano contare. Saranno state in tutto una ventina, o poco più. Eppure quelle lingue di fuoco che oscillavano, si allungavano, si incurvavano, per poi raddrizzarsi languidamente, quelle fiammelle gialle disposte a semicerchio, ognuna come dotata di vita propria, agli occhi di Geneviève formavano un'autentica fantasmagoria.

E così lei non vedeva nient'altro, né le contadine vestite di nero che entravano l'una dopo l'altra nel confessionale, né il vecchio con la voce da bordone

che si dirigeva verso la porta trascinando la gamba sinistra.

Le fiammelle continuavano a guizzarle nella mente, ma Geneviève in realtà guardava più in alto, al di sopra del vestito di broccato tempestato di gemme, al di sopra della minuscola testa del bambin Gesù: da quando era lì, in un certo senso da sempre, non faceva che guardare il volto della Madonna, che a poco a poco, per effetto della luce, sembrava animarsi, schiudeva le labbra, chinava il capo verso di lei.

«... adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

Dei passi sui lastroni grigi del pavimento e delle folate d'aria fresca, il lieve cigolio della porta imbottita... Dei passi anche attorno all'altare, dove il sagrestano stava spegnendo i ceri...

Geneviève non si accorgeva di niente, non vedeva niente, non sentiva l'odore di cera calda che tutt'a un tratto si era diffuso nella chiesa.

Il prete, nel confessionale, scostò la tenda di panno verde, sparse fuori la testa e rimase per un po' in attesa.

Siccome lei non si muoveva, diede con discrezione un colpetto di tosse, poi, resosi conto che non era lì per confessarsi, si tolse la stola. Si allontanò senza far rumore e, nel passarle accanto, non poté fare a meno di voltarsi a guardarla.

C'era ancora qualcuno che usciva. Il sagrestano attraversò tutta la chiesa facendo echeggiare i passi, come per dare a intendere che il tempo dei riti e delle preghiere era finito.

Geneviève trasalì, si guardò attorno con aria smarrita, risollevò gli occhi verso il volto della Madonna e allora, sostenuta per un istante da quella vista, e facendo appello a tutta la sua forza di volontà, come se fosse davvero questione di volontà, mormorò:

«Santa e bella Madonnina... fa' che la situazione a casa cambi... fa' che zia Poldine e mamma la smet-

tano di odiare papà e di odiarsi a vicenda... fa' che papà e mio fratello Jacques riescano ad andare d'accordo... Santa, bella e dolce Madonnina, fa' che nella mia famiglia non ci sia più tutto questo odio... ».

Il sagrestano, impaziente, faceva un gran rumore in fondo alla chiesa, e Geneviève, che aveva le lacrime agli occhi e una sensazione di calore al petto, si alzò dalla sedia, raccolse i guanti e, dopo essersi genuflessa, si voltò per lanciare un ultimo sguardo alla Madonna, che nel bagliore delle candele sembrava viva.

A mano a mano che si avvicinava alla porta, il freddo aumentava. Quando uscì sul piazzale cadeva una pioggia fitta, che crepitava sul selciato, sui gradini. Rimase lì, in quell'aria fredda e umida, accanto a un grande santo di pietra con i piedi nudi dalle dita tutte consumate. All'altezza della curva, dopo il muro della canonica, c'era un lampione a gas; lì di fronte una delle finestre era illuminata, ma non si riusciva a vedere quello che succedeva dentro, alla luce tenue della lampada.

« Santa e bella Madonnina, fa' che... ».

Continuava a pregare quasi senza accorgersene, il che però non le impediva di pensare che era in ritardo e che probabilmente non avrebbe smesso di piovere per chissà quanto tempo.

Indossava un cappotto da collegiale, di ratina blu, con la martingala. Era così magra che quasi ci scompariva dentro. Quando provò a mettersi a correre rasentando i muri delle case, si sentì subito mancare il fiato. Del resto correre le era proibito, per via delle caviglie che le si slogavano facilmente.

Siccome faceva tutti i giorni la stessa strada, in pratica non notava più niente; a stento, passando, avvertì l'odore che fuoriusciva dal seminterrato della pasticceria, poi il brusio del Café du Globe.

« Geneviève!... ».

Sussultò, portandosi una mano al petto per la sorpresa, e ci mise un po' a rendersi conto che non c'era niente di cui aver paura, che a chiamarla era stato semplicemente suo fratello.

«Jacques...» balbettò, sforzandosi di ritrovare la calma.

Non ci riusciva. Era una reazione fisica. Si era spaventata e continuava ad avere paura di qualcosa, a guardare il fratello angosciata.

«Vieni un momento con me» disse lui. «Ti devo parlare...».

«Ma...».

Non si decideva ad avventurarsi nella stradina buia dove lui la invitava a seguirlo. Era sbagliato, se lo sentiva. E il suo corpo, senza che lei potesse farci niente, era scosso da spasmi, come se volesse ripiegarsi su sé stesso, farsi il più piccolo possibile, in modo da offrire meno presa al pericolo.

«Sbrigati» insisteva Jacques, che invece era alto e robusto e che quella sera affondava le mani nelle tasche dell'impermeabile con aria di mistero.

Furono costretti ad allontanarsi ancora un po', perché il posto era già occupato: nascosta nell'ombra c'era una coppia di innamorati.

«Che c'è, Jacques?».

«Se tremi così quando ancora non ho aperto bocca, preferisco non dirti niente...».

«Non sto tremando».

Un attimo prima no, forse. Ma non aveva neanche fatto in tempo a dirlo che già tremava sul serio. Era sempre così. Era troppo nervosa. Non riusciva a controllarsi. Ora, per esempio, era in preda a una tale agitazione che le sembrava di provare un dolore fisico. Non avrebbe saputo dire perché. Soffriva per qualcosa che non esisteva. Chissà, forse soffriva in anticipo per qualcosa che non era ancora successo. O forse, come a volte aveva pensato, soffriva al posto di qualcun altro, per errore.